



APPELLO PER UNA GIORNATA DI MOBILITAZIONE DEI MIGRANTI, LAVORATORI E PRECARI

**Per un permesso di soggiorno europeo minimo di due anni e
incondizionato!**

Appello per una giornata di mobilitazione dei migranti, lavoratori e precari sul tema della **mobilità** e della **libertà di muoversi e di restare**.

La **crisi** ha mutato profondamente il quadro politico e sociale. Mentre l'immigrazione entra nel dibattito pubblico come continua 'emergenza', solo a ridosso delle stragi che continuano a ripetersi nel Mediterraneo, una vera e propria guerra contro i migranti viene combattuta sui confini interni ed esterni dell'Europa e dell'Italia.

Il **regime di Dublino** impedisce a migliaia di uomini e donne di muoversi liberamente una volta arrivati in Europa e il **razzismo istituzionale** pesa su ormai quasi cinque milioni di uomini e donne che in Italia vivono, lavorano o transitano dipendendo da un permesso di soggiorno. A causa del legame tra permesso di soggiorno, lavoro e reddito sono migliaia i mancati rinnovi dei permessi, i ricongiungimenti familiari negati, i rigetti per le regolarizzazioni tramite sanatoria. A tutto questo si deve aggiungere un aumento silenziosamente pianificato del potere discrezionale di questure e prefetture e un'intensificazione dello sfruttamento nei posti di lavoro. La gestione delle cosiddette migrazioni umanitarie – che vede insieme logica dell'emergenza, business dell'accoglienza e ingresso nel mercato del lavoro in condizioni di ricattabilità – si colloca all'interno di questo contesto, come i tempi infiniti di convalida delle richieste di asilo e le vicende legate a **Mafia Capitale** confermano ogni giorno.

I partiti e i sindacati, il governo e il suo primo ministro, abituati a cinguettare su tutto, sembrano uniti nello sforzo di alzare un muro di silenzio sulla condizione dei migranti in un paese che è terra di arrivo e di transito dei percorsi migratori globali. Pensano che i migranti possano dimenticare la Bossi/Fini. Tuttavia, di fronte alle sfide poste dal governo della mobilità oggi pienamente dispiegato dentro e attraverso i confini dell'Europa, le lotte dei migranti di questi ultimi anni indicano a tutti la possibilità e la necessità di pensare nuovi processi di organizzazione che sappiano tenere insieme i temi della precarietà, dello sfruttamento, del razzismo e della libertà di movimento.

Si tratta di fare un salto in avanti per connettere le tante esperienze e vertenze esistenti e allargarle all'insieme di figure che lottano dentro **contro la precarietà**, traducendo il **rifiuto del razzismo** in una forza politica di connessione tra le diverse figure del lavoro.

Si tratta di costruire le condizioni per una presa di parola comune di migranti e precari, donne e uomini, contro un regime di sfruttamento che si fonda su gerarchie definite da confini giuridici e salariali. Si tratta di superare la divisione tra migranti e rifugiati, una divisione funzionale per l'intero assetto del razzismo istituzionale, per affermare il diritto di attraversare un confine senza morire, di muoversi liberamente e di restare all'interno dello spazio europeo per chi arriva e per chi è già arrivato, a prescindere dal suo status.

La rivendicazione di un permesso di soggiorno minimo di due anni, valido a livello europeo e incondizionato rispetto al lavoro e al reddito, rappresenta una cornice comune per attaccare il principio costitutivo delle politiche migratorie italiane ed europee – il legame tra permesso di soggiorno e contratto di lavoro – la discrezionalità di prefetture, questure e commissioni territoriali e la distinzione tra migranti economici e richiedenti asilo.

Per queste ragioni chiamiamo una settimana di lotta e mobilitazione in più città che culmini nella giornata di sabato 13 giugno, in cui la rivendicazione di un permesso di soggiorno minimo di due anni, europeo e incondizionato, sarà avanzata a partire dalle seguenti richieste:

- **L'introduzione del principio silenzio/assenso** per il rilascio e il rinnovo dei permessi di soggiorno dopo i tempi stabiliti per legge;
- **La rottura del legame tra soggiorno, lavoro e reddito** nei processi di rinnovo e rilascio dei permessi di soggiorno;
- **L'annullamento dei regolamenti di Dublino** che impongono di chiedere asilo nel primo paese di arrivo;
- Una gestione partecipata da parte dei migranti dei fondi destinati all'accoglienza;
- **La chiusura di tutti i Centri di Identificazione ed Espulsione.**

Primi firmatari:

Cross-Point (Brescia)

Coordinamento Migranti (Bologna)

Resistenze Meticce (Roma)

Rivoltiamo la precarietà (Bari)

Sportello diritti (Mantova)

Coordinamento Migranti Verona

<http://blog.scioperosociale.it/>